

infanzia contro ogni possibile maltrattamento.

Mercè la sua provvida intervento, nell'anno scorso furono iniziati 351 processi, affine di liberare i fanciulli dalle sevizie onde erano fatti segno, e 619 garzoncelli vennero collocati in varie pie istituzioni, dove colla salute del corpo riceveranno pure gli ammaestramenti indispensabili per guidarsi onestamente in tutte le emergenze della vita.

Un nostro caro concittadino, il sig. Franco Riccabone, è stato chiamato a dare opera onde trapiantare sul nostro suolo una così caritatevole istituzione, e noi andiamo lieti di potere additare un così lodevole esempio d'operosità alla considerazione di quante sono fra noi anime compassionevoli e probe, che si ribellano alla idea di qualsiasi prepotenza, massime se commessa a danno della debole infanzia.

La nuova società d'Igiene sorta a Milano, e della quale abbiamo fatto un breve cenno, vorrebbe pure fondare un'altra società pel patronato dei fanciulli derelitti, ed è appunto quivi ove l'intelligente operosità del Riccabone avrà campo a manifestarsi.

CORRISPONDENZE

Moirano, 2 giugno 1879.

Egregio sig. Direttore:

Se al latore di questo foglio sarà dato di giungere fino alla buca postale della nostra Acqui, V. S. ne sentirà delle belle intorno alla famosa strada di Moirano; ma temo non giungerà incolume alla desiata meta, tanto più se si mette per istrada quando la grande lanterna del mondo abbia già varcato i monti.

Si ricorda degnissimo sig. Lavezzari, quante volte gli abbiamo rotto i chittarini coi nostri giusti si ma noiosissimi lagni, pregandolo di dar fiato alla sua tromba giornalistica, onde ottenere, da chi di dritto, il riattamento della nostra strada, e la dovuta indennità per le

nostre ossa ammaccate? Sì? ebbene ora siamo stati esauditi. La strada non fu solamente riparata, ma fatta nuova.

Ed ecco il punto da cui comincia la storia dolorosa dei poveri moiranesi. La strada nuova è di gran lunga più impraticabile della vecchia. Prima si passava sopra una strada tortuosa ineguale, senza fossi laterali, ma almeno la terra che si calcava era abbastanza pesta dai veicoli, per cui il fango non era tanto profondo e pericoloso per i carri.

Ora si passa attraverso alle vigne, sopra strati altissimi di terra trasportata per la livellazione, e qua e là si vedono mostruose frane che ingombrano il passaggio, e costringono i poveri viandanti e saltellare come tante locuste. Se gli allievi di ginnastica venissero su questa strada a prendere le loro lezioni, scommetto che in poco tempo si formerebbe una compagnia acquese di volteggiatori, e uomini volanti da far invidia a tutti i Giapponesi e Marocchini dell'Orbe.

Ma se a S. V. saltasse il ticchio di venire a prendere una boccata d'aria sul nostro piazzale della chiesa, per pietà ce lo faccia sapere che noi lo verremo a caricare sui nostri omeri. Non vogliamo che la nostra strada assassina spenga una così preziosa esistenza. Ma lo spettacolo non finisce qui, Bisogna vederla quando piove, la nostra strada! Se V. S. avesse le ali, per esempio, e la potesse percorrere in tale occasione, volando: allora la sua penna simpatica descriverebbe il più incantevole panorama. La strada è diventata un rigagnolo che ingrossando nella sua discesa diviene un fiume, che si scaraventa con un fracasso diabolico nei vigneti sottostanti, procreando innumerevoli altri rigagnoli distruggenti, ed atterranti ogni pianta che osasse intercettare loro il passaggio prepotente. Intanto quel luogo, dove per ironia si dice esistere la strada che conduce a Moirano, altro non è che un ammasso di frane che vanno a gara a chi trascina seco maggior quantità di terra. La ghiaia che l'anno scorso venne sparsa, come si fa-

spicciare il poco sangue che ancora ti rimane; e sognando ti rannicchierai nel tuo giaciglio, e stringerai nel pugno convulso le lenzuola, e manderai singulti malfrenati di spavento, più ferali di quelli dell'upupa, e tremarai, tremarai...

No, povera donna; non meriti che benedizioni, perchè mi vuoi bene e perdoni le mie pazzie, e obbedisci senza che io comandi, prevenendo i miei desiderii. T'inginocchi davanti al tuo letto, e preghi Dio per me prima che per te, e vuoi che egli mi converta, e, quando la tristezza mi vince, supplichi perchè mi faccia odiare la solitudine e mi spinga di nuovo nel branco degli amici a gozzovigliare, perchè così tu ragioni, vecchia cristiana.... No, Dio non t'ascolterà. Il mio Dio non è il tuo, il Dio che basta a te non basta a me. Dormi, buona donna, e sogna il peccatore convertito, e la tristezza cambiata in allegria, e le dormite da buon borghese alla notte, nelle ore comandate, e le levate mattiniere, e il metodo nel pranzo e nella cena.... Sognami un buon borghese, che alla festa fa la toeletta più elegante e indossa i più bei vestiti, e va alla santa messa e alla musica in piazza, e passeggia sotto le finestre della innamorata, o la conduce trionfalmente per le vie più frequentate, tutto lindo, tutto leccato, tutto profumato, tutto imbarazzato; e alla sera, a cena mangia di più e piglia una indigestione. No, non sognarmi un borghese; mi offenderesti e non saprei perdonarti.

Non mi sono mai contentato dei « pochi e sicuri » non

rebbe del caccio sulle paste asciutte, ora più non esiste, o si trova ammicchiata sui lembi laterali della strada. Qui intiere siepi attraversano la strada, là enormi pezzi di tufo ad uso baricata contendono il passaggio e sfidano le ruote dei carri a surmontarli, costì laghi di acqua terrosa che depongono un metro di melma cremata atta ad affogare un esercito, colà precipizi che fanno drizzar i capelli ecc.

Scommetto se il nostro Dante osservasse questa strada farebbe una postilla nel suo primo volume, che suonerebbe presso a poco così. *Ultima e definitiva ed orrendissima Bolgia, vedi strada di Moirano.* E V. S. è del mio parere?

Le indiriziamo questa nostra per tenerlo informato di tutto come lo deve ogni giornalista.

Scusi del disturbo e mi creda

Pei Moiranesi devot. servo
BOTTO ELIGIO

Carpeneto, 12 giugno.

Compiacetevi dare ospitalità a queste poche righe, le quali mirano a porre in rilievo uno fra i laboriosi capi-mandamenti del circondario.

Carpeneto appartiene a quel novero di comuni, che nel corso di un ventennio introdussero dei considerevoli ed immensi progressi nei miglioramenti dell'agricoltura.

Le boschaglie ed i siti incolti lasciarono il posto a ridenti ed interminabili colline da cui se ne traggono sicuri e copiosi benefizi, e tanto più, che anche qui, come nelle altre zone del Monferrato, la proprietà si trova assai frazionata.

I nostri vini, che generalmente riescono buoni e generosi, sono ricercati dai negozianti lombardi, e non devo tacere, che per consueto la maggiore quantità viene acquistata dai fratelli Cassone di Carpeneto, i quali, grado, a grado tengono oggidì in Milano varii negozi da vino, che sono tra i primi, e per riputazione e per importanza — ed i fratelli Cassone meritano una parola di lode, poichè, stabili-

mi sono mai tormentato per arrivare alla fine del mese in bilancio; quando ho avuto un capriccio l'ho soddisfatto senza curarmi dell'incerto domani.... O uomini di car a pecora, che architettate bilanci ogni sera e studiate ogni mattina il modo di fare economia, e fumate il sigaro dopo colazione e dopo pranzo con regolarità canonica, e siete sempre sicuri di ciò che farete e del come vivrete nell'avvenire, purchè la provvidenza v'aiuti, e non avete mai provata la gioia dello incerto domani, e non avete mai sognato ad occhi aperti e non avete mai pensato che al listino di borsa o al bollettino delle promozioni, o a quello che fanno e disfanno le Camere, e covate l'idea del matrimonio per risparmiare sull'ebete vita da scapoli, e amate borghesamente, cronometricamente, nelle ore stabilite e comandate, contenti come pasque e pazienti come trappisti; voi....

Avremo il sole domani? Che si fa senza sole, che si fa? Tante cose si possono fare; quello che fo io per esempio, che trotterello qui sulla mia mula e fantastico, mentre è già notte e piove e tutti dormono. Tutti? È impossibile! Chi sa che in qualche parte d'Italia, del mondo, non ci sia qualcuno che fa quello che fo io, che pensa quello che penso io.... ossia che non pensa a nulla, perchè è un continuo rincorrersi di cose che hanno che fare l'una coll'altra meno che il diavolo coll'acqua santa.

(Continua).

d'immagini vaporose, indeterminate, come quelle che sfolgoraggiano nei poemi indiani....

Di qui a un mese, poco più, comincerò a passare le mie notti davanti al fuoco, per studiare nel libro della mia testa o in qualcuno dei tanti di carta. Sul tardi sentirò battere alla porta della mia stanza. « Chi è? » « Non cena stasera? » « Va al diavolo, vecchia strega, cenerò domattina » « È matto, è matto, non c'è che dire ». E la povera donna se n'andrà pel corridoio brontolando: è matto, è matto.... Ecco quella vecchia strega, che infine ha buon cuore e che mi vuol bene, crede d'aver tanta più saviezza di me, da potermi chiamar matto. La lurida cartapeccora che fa involuero a quel corpo di vecchia peccatrice, dovrebbe contenere più senno che la mia pelle giovane e fresca! Basta che tu cerchi di ragionare a tuo modo, di usar del cervello tuo e non di quello degli altri, e che le conclusioni cui arrivi si discostino dalle comuni, perchè vi chiamino matto. Ed è appunto la gente che non ha mai pensato, quella che ha proprio la prerogativa della saviezza. Va, dormi, strega di buon cuore. Non son matto perchè veglio la notte, ceno la mattina, e dormo quasi sempre il giorno. Dormi, e sogna la pece ond'è coperto il lastrico dell'inferno, i draghi di fuoco, i demoni coi tridenti di ferro, e gli occhi di Satana iniettati di sangue più feroci di quelli della iena, perchè Satana pensa.... T'acciufferanno con l'unghie forcuti, fino a rosicchiarti le ossa e a farti